

Sport

CAMPIONATO. Termina 1-1 il recupero della gara sospesa dopo l'omicidio Spagnolo

Skuhrawy-Panucci Tra Milan e Genoa finisce in parità

GENOA-MILAN

1-1

GENOA Micillo Torrente Caricola Manicone Galante Francesco Rutolo Bortolazzi Van Iersch Skuhrawy (dal 76 Signorini) Miura All Marchioro (12 Spagnuolo 14 Delli Carri 15 Signorelli 16 Corolina)

MILAN Rossi Panucci Maldini Albertini (dal 46 Donadoni) Costa curta Baresi Eranio Desailly Massaro (dal 80 Mellì) Di Canio Simone All Capello (12 Ielpo 13 Galbi 14 Sordo)

ARBITRO Beschini di Legnano

RETI al 46 Skuhrawy e al 86 Panucci

NOTE ammoniti Bortolazzi; Miura Desailly e Rutolo Terreno in ottime condizioni

PAOLO POSCHI

■ *The show must go on* Qualche mazzo di fiori deposto dai giocatori del Genoa sotto la curva un minuto di raccoglimento e via in campo a lottare per la vittoria. In il comice dello stadio Luigi Ferraris con molti spazi vuoti sugli spalti (per effetto anche della diretta tv) - Genoa e Milan hanno recuperato la partita sospesa il 29 gennaio scorso dopo il primo tempo a causa dell'uccisione del tifoso rossoblu Vincenzo Spagnolo. Quasi a sancire un verdetto simbolico l'incontro è finito 1 a 1.

Capello manda in campo un Milan inedito dentro Eranio alla prima partita dopo l'infortunio subito prima di Van Iersch (Di Canio fuori Donadoni e Savicevic (quest'ultimo neanche in panchina). Per il resto la formazione è quella annunciata. Il Genoa replica con uno schieramento abbastanza sbilanciato in avanti come punte ci sono Skuhrawy e Van Iersch con il giapponese Miura alle loro spalle ma nel complesso abbastanza pronto a cercare anche lui spazio nella difesa rossoneria.

si limita a rapidi e pericolosi ribalamenti di fronte. Al 28 Maldini trova spazio da fuori per la conclusione ma il suo rasoterra finisce sul fondo. Alla mezz'ora Miura dalla tre quarti con un preciso lancio serve Skuhrawy al limite della rea avversaria spalle alla rete. Il taccante ceco sblocca di petto probabilmente aiutandosi col braccio sinistro si gira e calcia superando Rossi. Ma Beschini annulla (o forse aveva già fischiato) per il presunto fallo di mano. Si va avanti così mentre il Milan controlla più a lungo il gioco. Le occasioni migliori sono per il Genoa. Come al 41 quando Skuhrawy con un colpo di testa libera Miura nell'area rossonera sulla sinistra ma il tiro al volo del giapponese è alto. Due minuti dopo bell'azione anche per il Milan. Simone dal centro serve Di Canio quest'ultimo supera Mucillo in uscita ma il suo tiro - debole - è deviato in angolo dal neutrale Caricola.

Proprio allo scadere del primo tempo il Genoa passa in vantaggio. Contropiede di Van Iersch (olandese entra nell'area avversaria Rossi gli si fa incontro Van Iersch supera il portiere avversario ma cade a terra forse ostacolato irregolarmente. Per Beschini è rigore mentre Rossi proclama invano la sua innocenza. Dal dischetto Skuhrawy batte a rete e segna.

Il Milan nella ripresa si getta in avanti alla ricerca disperata del pari. Donadoni (al 46) prende il posto di Albertini poi Capello li chiama Massaro in panchina (al 60) per gettare nella mischia Mellì. Al 48 comunque il Genoa ha una palla gol cross dalla sinistra di Van Iersch al centro Skuhrawy raccoglie al volo ma calca in alto sopra la traversa. E inizia l'assedio del Milan alla porta genovana anche se la via del gol sembra sbarrata ai rossoneri ci provano Panucci

A Cesari Lazio-Milan Al laziale Chamot tre giornate di stop

Questi gli arbitri di domenica prossima. Il match elu della giornata è stato affidato alla direzione di Cesari. Cagliari-Parma: Niccoli di Arezzo; Cremonese-Fiorentina: Bazzoli di Merano; Foggia-Sampdoria (20.30): Collina di Viareggio. Genoa-Roma: Palotto di Nichelino; Inter-Brescia: Amendola di Messina; Juventus-Napoli: Cardona di Milano; Lazio-Milan: Cesari di Genova; Padova-Torino: Ceccarini di Livorno; Reggiana-Bari: Raccaluto di Gallarate. Intanto il giudice sportivo ieri sera ha squalificato per tre giornate il laziale Chamot per una farnia (Juventus), Carbone (Fiorentina), Cristallini (Torino), Fontolan (Inter), Jugovic (Sampdoria), Ricci (Bari) e Statuto (Roma). Il giudice ha anche deciso per un'ammenda di un milione di lire all'allenatore del Torino, Nedo Sonetti per essersi alzato dalla panchina nonostante l'arbitro lo avesse ripetutamente richiamato. In serie B sono stati squalificati questi giocatori, tutti per una giornata: Baldi (Pesara), Baldini (Lucchese), Notari (Acireale), Ambrosini (Cesena), Lamacchi e Manetti (Verona), Lizzani (Fidelle Andria), Macellari (Lecce), Valentini (Atalanta).

(traversa colpita al 57) Donadoni (conclusione da fuori al 58 alta) e poi di nuovo Panucci che segna al 60 ma da posizione irregolare (fuori gioco) per cui Beschini annulla. Al 77 un tiro di Mellì dal centro dell'area viene respinto sulla linea da un difensore genovano. I rossoblu replicano in contropiede. Al 86 il peggior punizione da fuori si carica di batterla Panucci. Il suo tiro finisce alle spalle di Mucillo. Nel finale il Genoa prende qui ha iniziato in più. Ma la partita finisce in parità.

La nuova classifica: Juventus 42. Parma 39. Roma 34. Sampdoria e Lazio 31. Fiorentina e Milan 30. Cagliari e Torino e Bari 26. Inter Foggia e Napoli 24. Cremonese e Genoa 18. Padova 17. Reggiana e Brescia 12.



Miura depone un mazzo di fiori sotto la curva Nord

In mattinata ritrovate quattro molotov nel «Gazebo» a pochi metri dallo stadio

Vigilia carica di tensione, quella di ieri, per Genoa-Milan. I timori delle forze dell'ordine di incidenti sono cresciuti ieri mattina, quando una pattuglia dei carabinieri, nell'ambito delle operazioni di prevenzione, ha rinvenuto nei pressi dello stadio «Luigi Ferraris» un sacchetto di plastica contenente quattro bottiglie molotov, uno scalpello e un coltello da cucina con il manico di plastica. Il ritrovamento è stato effettuato all'interno del recinto del «Gazebo», la tendostruttura che dista pochi metri dallo stadio e che, realizzata prima dei mondiali di Italia '90 per ospitare la sala stampa, dovrà ora essere smantellata «per motivi di agibilità». Dalle prime ore della mattina erano iniziate le operazioni

di sorveglianza non solo nei pressi dello stadio, ma anche su tutte le vie d'accesso alla città, per evitare il contatto tra i tifosi del Genoa e quelli del Milan. Oggi, intanto, nel carcere di Chiavari alle 14.30 il magistrato Massimo Terrie interrogherà Simone Barbaglia, il milanista che il 29 gennaio scorso con una coltellata all'addome ha ucciso Vincenzo Spagnolo. Il giudice inquirente vuole infatti confrontare le dichiarazioni di Barbaglia - che sarà assistito dall'avvocato Stefano Savi - con le testimonianze raccolte fra i tifosi del Genoa e del Milan (molti dei quali presentatisi spontaneamente a deporre) nei giorni scorsi.

L'identikit del giovane tifoso

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO GARDANELLI

■ FIRENZE È giovane non partecipa attivamente alla vita politica ma simpatizza «naturalmente» per alcuni partiti. ha un discreto curriculum scolastico pensa che la violenza nello sport sia conseguenza di quella presente nella società ma talvolta ammette di aver partecipato a risse o atti violenti legati al calcio. È l'identikit del tifoso organizzato fiorentino raccontato da un'indagine condotta dal centro toscano di psicologia dello sport per conto dell'assessorato allo sport della Regione Toscana. Il campione esaminato riguarda 500 giovani fra 16 e 30 anni (il 78,2% maschi) iscritti a un viola club con istruzione media superiore (59%) e universitaria (11%) e appartenenti a famiglie normali da un punto di vista socio-economico. «Abbiamo voluto ventilare direttamente da chi segue gli eventi sportivi - ci dice lo psicologo Fulvio Carbone che ha coordinato l'indagine - che opinione ha dell'aggressività e della violenza». Il campione intervistato ha ammesso con sufficiente naturalezza la partecipazione a situazioni violente come risse o atti di vandalismo. Questo avviene più frequentemente in gruppo piuttosto che individualmente ma nel complesso il 35% degli intervistati ammette responsabilità. Il 14,6% dichiara di aver partecipato «spesso» a risse scoppiate per una partita di calcio. Il 25,8% «talvolta». Per quel che riguarda atti vandalici nei dintorni degli stadi il 9,8% afferma di averci partecipato «spesso» il 26,3% «talvolta».

«Significa - sottolinea Carbone - che lo scontro fisico è uno degli sbocchi possibili previsti dallo schema comportamentale dei tifosi. L'aggressività entra nel corredo psicologico del tifoso certe volte mascherata altre palesemente espressa». E il gruppo difficilmente punisce chi compie atti violenti nei viola club per oltre il 58% dei casi non vengono adottate sanzioni disciplinari interne verso chi è protagonista di violenze o atti vandalici. La tipologia del tifoso - aggiunge Carbone - è certamente carica di connotazioni negative basta pensare al suo modo di abbigliarsi agli slogan al taglio dei capelli e ai comportamenti che ostenta e per un attimo immaginare quel che passa per la testa alla gente comune. Tutti i cui porta al rischio di trasformare il tifoso in una sorta di «diverso». Ma non è un problema individuale. Dopo questa ricerca sul campo siamo convinti che la violenza è presente nel corredo culturale e psicologico del sistema calcio.

Tanto più che il tifoso non è un marziano che vive fuori dal mondo ma una persona normale con interessi e passioni da persona normale. I dati lo confermano. A Firenze l'affiliato a un viola club dedica una certa attenzione alla vita politica italiana (solo il 17,6% non se ne interessa «assolutamente») anche se chi si dichiara «militante» rappresenta solo una porzione minima (4,5%). Quanto alle tendenze e simpatie politiche il campione fiorentino è orientato a sinistra per oltre il 50% (35,5% al Pds 14,8% a Rifondazione comunista). Alleanza nazionale si attesta al 23,1% percentuali minime per Lega Nord Forza Italia e Popolari. Inoltre il 43,5% giudica «antidemocratiche» le posizioni estremistiche e (44,1%) i corrieri naziskin. Il 41,8% ritiene l'antifascismo «un valore ancora attuale». Una fonte percentuale 180% ritiene che allo stadio non si debbano esporre vessilli o simboli politici e infine perché sceglie di aderire ad un club di calcio? Semplice: nel gruppo di sentenze meno la pressione di ogni giorno si è più protetti. Un antidoto contro la solitudine?

Pochi tifosi nello stadio blindato e un solo striscione fatto con le sciarpe di tutte le squadre

Quei calciatori con i fiori, sotto la Nord

Pochi tifosi a Marassi. E quei pochi guardati a vista da decine di agenti di polizia. Prima della gara i calciatori di Milan e Genoa hanno portato sotto la curva Nord mazzi di fiori, in ricordo di Vincenzo Spagnolo.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

■ GENOVA È stata un'attesa breve e tante e nervose. Insieme le voci le parole una nebulosa di tensione che circondava lo stadio Ferraris di viale del pallone (sanguine un'ipotesi) tra i palazzi di Marassi. Tutti a colpa di un maledetto sacco di plastica in apparenza un innocuo involucro per la spesa in realtà il manico di una sfida. Quel sacco che conteneva quattro bottiglie molotov, uno scalpello e un coltello da cucina ritrovato dai carabinieri

poliziotti e carabinieri e i funzionari che hanno controllato uno ad uno gli spettatori affluiti allo stadio. C'è un contrasto stridente tra chi ancora osa fuori bandiere e striscioni e scrive poesie sul muro del punto - che ricorda un viso di giovane perduto in una triste domenica di gennaio e chi invece continua a considerare lo stadio uno campo di battaglia.

Dimenticare non è stato facile per i tifosi. Neppure per una frazione di minuti frequentatori della curva Nord. Soprattutto per loro. Alcuni sono fermati davanti ai cancelli non hanno avuto il coraggio di salire sugli spalti. «Ecco per chi non deve entrare», scortava un volontario dai loro distribuito. Si parlava di calcio business di messa in scena. Un incontro che è stato solo un test di «quasi un incontro» in cui non è più la stessa cosa di come un'amicizia questi sportivi. E la stessa cosa non sarà più neppure per gli abitanti del quartiere di Marassi anche loro in giro con un volontario a protestare per la ghettizzazione che subiscono in una volta che lo stadio sarà ingabbiato.

Il gesto liberatorio dell'attesa non è stato il calcio di inizio della partita ma il mesto pellegrinaggio dei calciatori prima dell'inizio verso la curva Nord. Ognuno con il suo mazzo di fiori ognuno con i pensieri confusi per ciò che aveva vissuto appena diecimante giorni fa. Nella realtà del momento di silenzio invece si poteva leggere l'impossibilità a fare qualcosa di più concreto che ricordare o semplicemente piangere. Gli spalti hanno impiegato poco tempo a prendere i ritmi abituali anche se mancavano bandiere e striscioni l'esaltazione e l'affanno di sempre con la speranza che tutto ciò di venga una regola non una eccezione. Ma a partire dal gol annullato per fallo di mano di Skuhrawy

dal successivo rigore trasformato dall'attaccante ceco lo stadio ha ripreso l'aspetto di sempre esaltando l'abituale cuore caldo dei tifosi genovesi. Se non fosse stato per una lunga striscia colorata appesa alla curva Nord sarebbe sembrata una partita come tante altre. Il finissimo drappo che penzolava in alto era il frutto di un paziente lavoro di tessitura teneva unite le sciarpe e le bandiere di tutte le società calcistiche italiane lasciate in questi giorni lungo il muro in quel quale è corso il sangue di Spagna. Quel monumento resterà certamente a lungo finché l'usanza non lo consumerà ben oltre le consuete e prevedibili ansie calcistiche che introdurà il campionato e che già ha prodotto questa sfida ripetuta tra Genoa e Milan. E questa la promessa dei tifosi genovesi. Gli stessi che hanno deciso di scrivere un unico e lungo striscione «Vivere nel cuore di chi resta non è morire».

Il decreto contro la violenza

La norma sulle società divide il Parlamento Il provvedimento decade?

■ ROMA Sitta a martedì l'esame del voto della Camera sul decreto contro la violenza negli stadi. In un primo tempo si era deciso di discuterne oggi ma l'assemblea di Montecitorio sarà per l'intera giornata e forse anche domani impegnata ad approvare la nuova legge per le elezioni regionali.

Si fa sempre più concreto pertanto il pericolo che il decreto decada (il 60° giorno costituzionale per la conversione scade il 28). Se lo fosse licenziato dalla Camera nello stesso testo del Senato dovrebbe diventare immediatamente legge con tutte le modifiche introdotte a Palazzo Madama. Se invece l'assemblea di Montecitorio confermasse la decisione della maggioranza della commissione Giustizia contro la quale hanno votato Progressisti e Rifondazione di cancellare la norma che prevede

la partecipazione delle società alle spese per l'ordine pubblico durante le manifestazioni sportive il Senato avrebbe pochissimi giorni per il voto definitivo e già come notizia che i senatori sono affidando le armi per ripristinare il «loro» testo. Si prospettano tempi lunghiissimi quindi.

La vecchia maggioranza (si è espresso in questo senso ieri anche l'ex ministro della Giustizia Alfredo Biondi) è intenzionata ad abrogare la norma. Intanto Tommaso Maraschi, accortosi in ritardo della gaffe del giorno precedente quando aveva contattato solo i gruppi del Polo ha ripreso in un Montecitorio il suo prolegnaggio inconfondibile con il prolegnaggio inconfondibile della commissione Giustizia contro la quale hanno votato Progressisti e Rifondazione di cancellare la norma che prevede

1/10